

# Le reti collaborative delle imprese

Giuseppe Tripoli

Capo Dipartimento Ministero dello Sviluppo Economico/Dipartimento  
per l'Impresa e l'Internazionalizzazione  
dipartimento.impresa@sviluppoeconomico.gov.it

## 1. Introduzione

Un intenso processo di globalizzazione e internazionalizzazione della produzione, e un'accelerazione dei processi di innovazione tecnologica, hanno caratterizzato il nostro sistema industriale nell'ultimo quindicennio. Si è inoltre assistito a una ridefinizione dei rapporti tra le imprese e tra queste e le relative comunità di appartenenza. Più della metà delle piccole e medie imprese (PMI) manifatturiere italiane partecipa o intende entrare in una rete di collaborazione per accrescere la competitività, l'innovazione, o l'internazionalizzazione<sup>1</sup>. Una larga parte del gruppo di aziende che meglio rappresenta il Made in Italy nel mondo ha quindi compreso che per alimentare la competitività è necessaria una "massa critica" e che dalla collaborazione possono nascere nuove idee, e i costi fissi tendono a ridursi.

Molte PMI italiane stanno dimostrando di voler collaborare in rete per riuscire ad operare con successo in mercati che richiedano capacità strategiche complesse, o per creare e governare nicchie produttive di qualità rafforzando un modello attento ai bisogni della clientela e lontano dalla standardizzazione. Diventa infatti più facile rispondere in modo personalizzato disponendo di capacità addizionali differenziate o di competenze e lavorazioni velocemente integrabili nel proprio ciclo produttivo (maggiore flessibilità). Lavorando in rete si abbassa il costo della conoscenza impiegata e prodotta grazie alle economie di scala (maggiore efficienza). È inoltre più facile coltivare una propria "differenza creativa" potendo contare su un pool differenziato di idee, risorse e capacità produttive (maggiore creatività).

All'interno del gruppo di imprese che opera in ambiti diversificati di sistemi di collaborazione si colloca un insieme di circa 970 aziende che ha già

formalizzato un contratto. La rete contrattuale è una formula che offre una buona spinta competitiva superando in parte i limiti dimensionali e lasciando inalterata l'autonomia dei singoli<sup>2</sup>.

## 2. Le reti contrattuali di imprese

Il contratto di rete, introdotto nel nostro ordinamento dal d.l. 10 febbraio 2009, n.5, convertito dalla L.9 aprile 2009 n.33, oggetto di una successiva rivisitazione, ha attratto l'interesse di molte imprese desiderose di accrescere la loro competitività e il loro "potere contrattuale" senza incidere sugli assetti proprietari o sulle strutture imprenditoriali. Con il contratto di rete più imprenditori aspirano ad ampliare, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. La legge prevede la possibilità di istituire un Fondo patrimoniale comune e di nominare un organo comune incaricato di gestire l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi. È previsto il riconoscimento di benefici fiscali qualora il programma comune di rete venga preventivamente asseverato da organismi espressione dell'associazionismo imprenditoriale: gli utili di esercizio delle imprese aderenti a un contratto, se destinati al Fondo patrimoniale comune della rete, non concorrono alla formazione del reddito imponibile per il limite massimo di un milione per impresa e per anno di imposta. Per il primo anno le imprese della rete potranno avvalersi del regime di sospensione d'imposta anche nel caso in cui l'asseverazione sia acquisita dopo il 30 settembre purché la comunicazione avvenga entro il 31 dicembre 2011. Inoltre, il Ministero Sviluppo Economico ha proposto alla Ue l'introduzione di un "Contratto di Rete Europeo" sul modello italiano che possa favorire le relazioni tra le PMI dell'UE.

<sup>1</sup> Indagine Centro Studi Unioncamere; per approfondimenti si rinvia a Rapporto Unioncamere 2011.

<sup>2</sup> Per approfondimenti AIP, Reti d'impresa: profili giuridici, finanziamento e rating, Gruppo24Ore, 2011.

## 2.1. L'Analisi quantitativa

Secondo gli ultimi dati Infocamere sono 200 i contratti di rete formalizzati nel Novembre 2011 che coinvolgono 970 imprese. Uno degli aspetti di maggior rilievo è che tre quarti del totale contratti è attribuibile al comparto delle micro e piccole imprese (fino a 49 addetti). Di questi il 39% è stato formalizzato da imprese di piccolissime dimensioni (micro imprese) che operano con meno di 10 addetti. Alle medie imprese (50-249 addetti), infine, è attribuibile il 9% dei contratti, mentre alle grandi soltanto il 3%. Questo istituto è dunque molto apprezzato soprattutto dalle imprese di più piccole dimensioni (Graf. 1).

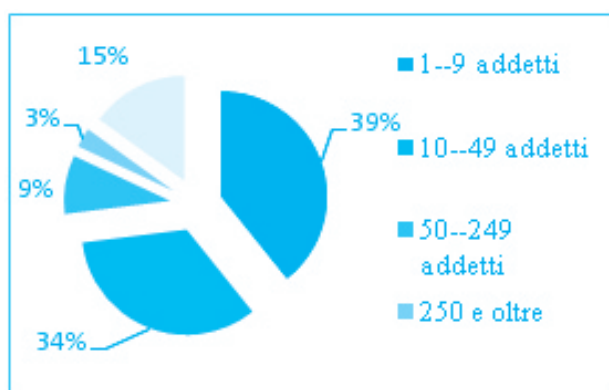


Fig. 1. La dimensione delle imprese aderenti a un contratto di rete (classe di addetti) – valori %.

Anche a causa della novità dello strumento, il numero medio di imprese aderenti è ancora piuttosto modesto. La maggior parte dei contratti coinvolge infatti da 2 a 5 imprese (78% del totale), mentre solo il 2,5% comprende raggruppamenti di oltre 15 aziende.

Le imprese di tutti i settori stanno oggi comprendendo le potenzialità del “fare rete”. Dalla classificazione contratti stipulati emerge infatti che la rete non si limita ad un nucleo ristretto di imprese manifatturiere, ma sta coinvolgendo anche imprese dei servizi e del commercio (circa il 36%). Sotto il profilo settoriale, in particolare, la maggior parte delle imprese si colloca nel settore delle industrie dei metalli, in quello delle costruzioni e della bioedilizia, nei servizi avanzati alle imprese.

Un altro aspetto da sottolineare è che il contratto

di rete è utilizzato, pur se in misura minore, anche nelle regioni del Mezzogiorno<sup>3</sup>.

## 2.2. L'analisi qualitativa

Gli obiettivi prevalenti contenuti nei Programmi comuni di rete sono:

- il miglioramento della capacità di penetrazione nei mercati nazionali e internazionali;
- il rafforzamento delle strategie di comunicazione e lo sviluppo di proposte commerciali innovative volte alla realizzazione di un marchio comune (soprattutto nell'abbigliamento e moda);
- la ricerca e la sperimentazione di nuovi prodotti di nicchia e, più in generale, il rafforzamento della capacità innovativa;
- l'efficienza energetica e le green technology specializzate nell'impiantistica legata alle energie alternative.

I contratti ad oggi stipulati evidenziano inoltre casi di reti di produzione finalizzate a mettere in comune fattori produttivi; reti di servizi in outsourcing per la condivisione di servizi (ad es. per lo smaltimento dei rifiuti o per i servizi di trasporto); reti di marketing di comparto, orientate alla diffusione di sistemi di qualità; reti di servizi professionali e servizi avanzati, finalizzati a creare associazioni di soggetti che operano nel campo dei servizi alle imprese.

Significativa appare infine la spinta a collaborare in chiave di integrazione di filiera produttiva e per un maggior potere contrattuale con le banche.

## Riferimenti bibliografici

- AIP, (2011), Reti d'impresa: profili giuridici, finanziamento e rating, Gruppo24Ore.  
 Ministero Sviluppo Economico, (2011), Lo small Business e le reti d'impresa. L'analisi dei dati.  
 Unioncamere, (2011), Rapporto Unioncamere 2011  
 Zazzaro A., (2010), Reti d'impresa e territorio, tra vincoli e nuove opportunità dopo la crisi.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si rimanda a Ministero Sviluppo Economico, Lo small Business e le reti d'impresa. L'analisi dei dati, 2011.